

DATA

CAPTAIN FANTASTIC

(Tit. originale: *Captain Fantastic*)

Regia Matt Ross

Con Viggo Mortensen, George MacKay, Samantha Isler, Annalise Basso, Nicholas Hamilton

GENERE: Drammatico

DURATA: 120'

Good Films - USA 2016

Premi: Migliore regia Un Certain Regard, Festival di Cannes 2016; Premio del Pubblico, Roma Film Festival

Un uomo (con le fattezze e la bravura di Viggo Mortensen) e sua moglie hanno scelto di lasciare la città e di andare ad abitare nel cuore di una foresta del Nord America. La coppia ha sei figli, e li educa allenandoli fisicamente ed intellettualmente ogni giorno. Cacciano per procurarsi il cibo, studiano le scienze e le lingue straniere, si confrontano sui capolavori della letteratura e sulle conquiste della Storia. Suonano, cantano, festeggiano il compleanno di Noam Chomsky mentre rifiutano il Natale e la società dei consumi. Ma un drammatico evento li costringerà ad abbandonare il loro nido e a rientrare nel mondo della cosiddetta normalità. "Matt Ross, alla sua seconda regia, scrive e dirige un film intelligente ed emozionante, che mette al centro il tema dell'educazione (...) e facendo scontrare l'utopia con le difficoltà oggettive della sua messa in pratica e affidando il ruolo ad un Viggo Mortensen magnifico, che incarna perfettamente l'ambiguità del personaggio del padre, compagno e dittatore, Ross riesce a problematizzare con spensieratezza" (Marianna Cappi. *Mymovies*). "Uno di quei film meravigliosamente indipendenti; oggetto curioso nel suo mix di commedia, dramma e road-movie, *Captain Fantastic* è un'ode alla buona istruzione, ai libri, alla maniera giusta di essere intellettuali: senza ostentazioni, narcisismi" (Carola Proto, *Comingsoon*). Un film gioioso ed emozionante che si fa sguardo originale e poetico sulla società contemporanea e consumista, e sul concetto di famiglia.

. E non va definito - come ha fatto qualcuno - un film per hipster medioborghesi che mangiano bio. E' dura, infatti, la vita nella foresta (a caccia di animali) della famiglia del "capitano mio capitano" dalla barba incolta. E' vera inoltre, visto che è simile a quella che negli '80 ha condotto **Matt Ross** in diverse comuni alternative. Soprattutto, è segnata dal continuo esercizio di una disciplina che dovrebbe essere imposta a chiunque: la cultura.

Ecco,

Ben e la moglie hanno scelto di crescere i loro sei figli lontano dalla città e dalla società, nel cuore di una foresta del Nord America. Sotto la guida costante del padre, i ragazzi, tra i cinque e i diciassette anni, passano le giornate allenandosi fisicamente e intellettualmente: cacciano per procurarsi il cibo, studiano le scienze e le lingue straniere, si confrontano in democratici dibattiti sui capolavori della letteratura e sulle conquiste della Storia. Suonano, cantano, festeggiano il compleanno di Noam Chomsky e rifiutano il Natale e la società dei consumi. La morte della madre, da tempo malata, li costringe a intraprendere un viaggio nel mondo sconosciuto della cosiddetta normalità: viaggio che farà emergere dissidi e sofferenze e obbligherà Ben a mettere in discussione la sua idea educativa.

L'attore Matt Ross, alla sua seconda regia, scrive e dirige un film intelligente ed emozionante, che sotto la facciata carnevalesca e un po' vintage, tocca temi più contemporanei e meno comuni di quanto si possa pensare. Ad un primo livello, infatti, il film s'inserisce nella tradizione del cinema indie che tratta della fatica della socializzazione per chi è o si sente diverso, specie in quell'età giovanile in cui socializzare è un diktat, la tradizione del coming of age e della famiglia imperfetta: tutto questo c'è, compreso il viaggio in pulmino (in questo caso una vera e propria casa-bus), ma è la parte meno interessante del film, narrativamente sovrabbondante. Ciò che rende *Captain Fantastic* un film meno scontato del previsto, è invece il suo mettere al centro il tema dell'educazione, problematizzandolo. Non è per amore dell'eccentricità fine a se stessa che Ben mostra ai due cuginetti, imbottiti di videogiochi, che suo figlio di non ancora otto anni ha capito il Bill of Rights meglio di quanto non abbiano fatto loro, che vanno a scuola tutti i giorni. È perché davvero l'american way of life (e l'Occidente tutto) ha dei problemi enormi in materia di educazione, didattici e relazionali. Sotto le esagerazioni a fini comici (le ragazzine che tra loro parlano esperanto) e gli slogan prefabbricati (Abbasso il sistema!), il progetto, a metà tra Steiner e Thoreau, non è certo ridicolo. Per di più, Ross lo problematizza in due modi: facendo scontrare l'utopia con le difficoltà oggettive della sua messa in pratica e affidando il ruolo ad un

Viggo Mortensen che incarna perfettamente l'ambiguità del personaggio del padre, compagno e dittatore. Si può obiettare che nel film ci sia molta irrealtà, che "fantastic" stia per "ideale", ma uno dei punti del film di Matt Ross è proprio l'idea che immaginazione e onestà non siano in contraddizione e che privare il bambino di un'alternativa al racconto sociale istituzionale voglia dire impoverirlo.

Pubblico

La storia di un hippie che assieme alla moglie lascia la civiltà per rifugiarsi tra le montagne e crescere i propri figli. La cruenta morte della donna lo costringe a porsi delle domande, a riflettere e a riconfrontarsi con un mondo che non è più il suo ma che i figli prima o poi dovranno affrontare. Tematiche complesse ma affrontate con grande realismo e con un sottofondo di spensieratezza che rende il lavoro tanto semplice quanto profondo, senza mai cadere nel dramma profondo e, anzi, divertendo.

Assieme a questo, Captain Fantastic presenta un cast eccellente con Mortensen alla sua migliore interpretazione ed un gruppo di ragazzi veramente preparati. Degna di nota la scena della famiglia riunita a salutare le spoglie della madre, cantando Sweet Child O'Mine: un pezzo di cinema indimenticabile.

Che dire di più? La pellicola di Ross è eccezionale, un capolavoro assoluto da non perdere assolutamente.

Che bello sarebbe per chi il 24 dicembre si affanna a comprare gli ultimi regali poter festeggiare il **Noam Chomsky Day** invece del Natale. Bene: sappiate che nei boschi dello stato di Washington, fra pareti lisce da scalare e bianchi teepee, c'è qualcuno che ha trovato il coraggio di farlo e che non è una versione aggiornata di un hippy *peace&love&cannabis* e nemmeno un vetero-marxista, un laico ad ogni costo o un "nuovo povero". Certo, qualcosa del *bon sauvage* ce l'ha il padre di sei figli **Ben Cash**, che si chiama (nel titolo) come un supereroe pur essendo lontano dai favolosi protagonisti con mantello dei cinecomic.

Perché, oltre alla cultura di massa, il vigoroso cinquantenne di cui parliamo ha rifiutato il *junk-food*, l'opulenza, la scarsa proprietà di linguaggio e la crassa ignoranza.

Che poi questo personaggio carismatico abbia il volto di **Viggo Mortensen**, che è artista poliedrico e uomo profondo, è solo un dettaglio che chiude il cerchio, che definisce la cifra e il *mood* di

“uno di quei film meravigliosamente indipendenti dai colori e dagli *enfant prodige* apparentemente alla **Wes Anderson**, ma in effetti meno iperrurale, meno *cozy*, e più radicale per esempio de **I Tenenbaum**, benchè strambo e sbilenco come il furgone su cui la bizzarra famiglia **Cash** viaggia verso la normalità. Oggetto curioso nel suo mix di commedia, dramma e road-movie, di arifizioso **Captain Fantastic** non ha nulla”. E non va definito - come ha fatto qualcuno - un film per hipster medioborghesi che mangiano bio. E’

dura, infatti, la vita nella foresta (a caccia di animali) della famiglia del "capitano mio capitano" dalla barba incolta. E' vera inoltre, visto che è simile a quella che negli '80 ha condotto **Matt Ross** in diverse comuni alternative. Soprattutto, è segnata dal continuo esercizio di una disciplina che dovrebbe essere imposta a chiunque: la cultura.

Ecco, **Captain Fantastic** è un'ode alla buona istruzione, ai libri, alla maniera giusta di essere intellettuali: senza ostentazioni, narcisismi. E' un grande uomo in questo senso **Ben**, che un po' come il film rivela però delle fragilità nel momento in cui entra in contatto con la civiltà, insieme di input superficiali. Quando il racconto, e con esso i **Cash**, si accostano al progresso, si fa strada insomma un'impasse anche narrativa, una stasi, una nebbia un po' melmosa da cui **Ross** decide di lasciarsi avvolgere, esercitando il diritto di far evolvere, sì, il suo protagonista, ma di non scegliere né messaggi né soluzioni definitive.

Perché il film, in fondo, nasce da un dilemma irrisolvibile: **Platone** va d'accordo con il Kentucky Fried Chicken? Il rifiuto del consumismo non rischia di trasformare giovani menti geniali e corpi dall'incredibile potenza cardiovascolare in dei *freak*? Ed è possibile oggi essere genitori sempre presenti?

Non c'è una risposta per queste domande che il regista pone senza giudicare. Nel suo apologo darwiniano, l'unica realtà plausibile è una "zona" a metà fra i compromessi del presente e il libero arbitrio e pensiero, nella speranza che nella democratica America si possa seguire un cammino lontano da quello suggerito dalle religioni organizzate, magari dando alle fiamme una bara al suono di "**Sweet Child O' Mine**" dei **Guns 'n Roses**.

Carola Proto, comingsoon

Un padre (Viggo Mortensen), devoto nell'insegnamento dei suoi sei figli su come vivere e sopravvivere nelle profonde foreste del Pacifico nord-occidentale, è costretto a lasciare il paradiso che si era creato. Quando si trova di fronte al mondo reale, comincia un viaggio che sfida le sue idee sulla libertà e su cosa significhi metter su una famiglia. Dopo la proiezione al Sundance Film Festival, Captain Fantastic sarà presentato al Festival di Cannes nella sezione Un Certain Regard. Diretto da Matt Ross, alla sua opera seconda da regista, Captain Fantastic vede nel cast - oltre a Mortensen - ottimi attori come Kathryn Hahn, Steve Zahn e Frank Langella.